

Per scelte alternative ai provvedimenti governativi

# Dal Pci una reale linea per un nuovo tipo di sviluppo

I discorsi di G. C. Pajetta (Ravenna), Petroselli (Roma) e Chiarante (Bergamo) - «No» ai provvedimenti tampone e a «polveroni» che coprono spinte settoriali e corporative - I comunisti chiedono un confronto aperto in Parlamento e un'iniziativa di massa per una nuova politica economica

RAVENNA, 25 novembre. Duemilacinquecento lavoratori, donne, giovani, erano presenti stamane al Teatro Sforza di Ravenna per il comizio del compagno Gian Carlo Pajetta, sul risultato elettorale di domenica scorsa che ha segnato una nuova grande avanzata dei comunisti e delle forze di sinistra nel Comune e nella Provincia. Il compagno Pajetta, fra i calorosi applausi del pubblico, dopo una breve introduzione del compagno Lorenzo Sintini, segretario provinciale, ha iniziato il suo discorso affermando che «l'ottimista partecipazione degli elettori alle urne, il netto calo della destra sono sinti dimostrazioni che anche le vaste zone di insoddisfazione e di preoccupazioni nei confronti di una situazione grave e di una politica governativa inadeguata non danno luogo a una risposta qualunquistica e ad una avversione alle istituzioni democratiche».

È certo il gran merito del compagno Pajetta — ha proseguito Pajetta — se la vita democratica del Paese è vivace, da luogo ad un incontro civile, e di ogni carattere di una spinta che è insieme unitaria e di sinistra. Il voto di Ravenna, che vede una delle più brillanti avanzate del nostro partito e delle sinistre è la prova del consenso che si accresce per noi, là dove si è dato il voto con i fatti la nostra capacità di realizzare una politica concreta che corrisponde alle esigenze popolari e che viene attuata con la partecipazione di tutti i cittadini al di là di ogni discriminazione e superando gli steccati che altre forze vorrebbero innalzare in nome dell'anticomunismo.

Gli analoghi risultati di Siena e di Gubbio sono una risposta sferzante a chi ci accusa di valori ideologici e di richieste che altri dovrebbe soddisfare e di rivendicazioni contraddittorie o comunque non realistiche. E noi abbiamo sostenuto la possibilità di un governo locale su una base programmatica elaborata da tutte le forze democratiche — ha detto Pajetta — e siamo stati premiati per aver dimostrato di volere e sapere realizzarla, proprio perché siamo un partito popolare e chiuso dal settarismo, non impedito dalle collusioni coi ceti conservatori e con gli interessi privilegiati. È ora che in Italia in un modo analogo siano prima affrontati e poi risolti i grandi problemi nazionali.

Riferendosi poi ai provvedimenti governativi in ordine alla crisi energetica, Pajetta ha detto che il governo attuale ha paura di toccare i privilegi che sono incompatibili con gli interessi della nazione e delle masse lavoratrici. Si preferisce pettolegare e non sempre puntualmente e a pettolegare, anziché stabilire un piano con i sindacati. Forse un razionamento della benzina anziché affrettate misure demagogiche e dannose e inadeguate sarebbe stata possibile; certo era da scegliere la strada per ricercare un'altra soluzione.

Ci preoccupa — ha aggiunto Pajetta — che nessun piano di regolamentazione degli organismi di produzione e distribuzione sia stato esaminato in rapporto con le misure di austerità; ci preoccupa non meno il tentativo di creare un clima di austerità a senso unico che può colpire la spesa sociale, amministrata da Enti locali e i bilanci dei lavoratori che cercano di difendersi dalle conseguenze dell'inflazione.

ne e del carovita. L'on. La Malfa ha continuato il compagno Pajetta non pensa certo alle possibili economie nelle strutture governative, non si oppone neppure al proliferare di ministeri e di sottosegretari, nuove all'attacco contro i Comuni e le Regioni.

Il risultato del voto ha dimostrato che esiste consapevolezza e maturità democratica; non ha certo detto che c'è una riserva inesauribile di pazienza e soprattutto che gli italiani sono disposti a tollerare l'inerzia e i danni che essa comporta. È un periodo di gravi difficoltà (e i comunisti lo dicono) che la crisi energetica e petrolifera è un aspetto della crisi del Paese e come tale essa ripropone, in tutta la sua portata storica, l'esigenza di un nuovo tipo di sviluppo economico. A questo scopo non solo il Pci non è contrario, ma ha sollecitato e sollecita una lotta conseguente agli sprechi, allo sperpero delle risorse e a un consumismo esasperato, mentre sottolinea il rischio antinflazionistico ed immediatamente produttivo di scelte rigorose a favore dei grandi consumi sociali.

La nostra ferma critica alle misure del governo — ha chiarito Petroselli — riguarda però la separazione sempre più netta tra misure congiunturali, per di più inefficaci e sbagliate, e misure di riforma. Il Pci non vuole il polverone che copra spinte settoriali e corporative, il rischio di favorire un'ondata di qualunquismo e di demagogia protestataria nasce semmai dalla inadeguatezza della linea governativa. Al contrario, il Pci chiede un confronto aperto nel Parlamento ed una iniziativa di massa che rivendicando la modifica delle misure governative, ponga le basi per un effettivo controllo democratico dei prezzi e per una nuova politica economica.

Qui è il vero banco di prova per tutte le forze politiche democratiche, ha detto Petroselli, affermando che solo una convergenza di sforzi su questa via può unire il Paese e una vastissima partecipazione popolare alla gravità della crisi.

BERGAMO, 25 novembre. Parlando a Bergamo per la inaugurazione di una nuova sede di segreteria in città, il compagno Chiarante ha fra l'altro rilevato che i recenti provvedimenti del governo in materia di restrizioni dei consumi energetici hanno ancora una volta dimostrato la assenza sia di una visione organica dei problemi dello sviluppo tecnologico e scientifico del Paese (manca un piano dell'energia e manca una politica della ricerca che in questo campo è in ritardo) sia di una politica di sviluppo dei servizi e dei consumi sociali di carattere collettivo che possano validamente sostituire i consumi individuali.

Non siamo certo noi i partigiani di tutti i no, ha detto Chiarante, ma al contrario proponiamo, non da oggi, un diverso modello della vita e della società. Ma ciò che manca totalmente nei provvedimenti governativi è appunto una svolta in questa direzione: si tratta perciò di provvedimenti di provvidenza che casca dall'aumento dei prezzi colpiscono le condizioni di vita delle masse popolari e rischiano di produrre gravi danni in alcuni settori della vita economica come quello turistico, mentre subiscono una volta di più il ricatto dei petrolieri.

Questa tendenza ai provvedimenti tampone, incapaci di delineare una diversa via di sviluppo, caratterizzata dal resto ha detto Chiarante, è il sintomo — non solo la politica economica, ma anche la politica scolastica e culturale del governo — che abbiamo assunto una prova coi cosiddetti provvedimenti urgenti per la Università, che rimangono nell'ambito di una visione grettoniana corporativa dei problemi universitari, appaiono preoccupati più di dare qualche soddisfazione a questa o quella categoria di docenti che di avviare un effettivo processo di rinnovamento.

Ne abbiamo avuto conferma anche con l'impostazione del nuovo bilancio della P.I., che ha sacrificato le spese di investimento nella scuola (in particolare l'edilizia scolastica) e gli interventi per il diritto allo studio, che pure facevano parte degli impegni assunti dal governo con la Confederazione.

Anche questo caso è prevalsa la logica sbagliata e pericolosa dei due tempi: i problemi delle riforme sociali, e fra esse in primo piano quello della scuola, sono considerati altra cosa rispetto ai problemi dello sviluppo produttivo e sono perciò rinviati a un indefinito futuro. Al contrario, la situazione del Paese dimostra che una politica di espansione dei grandi servizi collettivi, assieme ad una politica per il Mezzogiorno e per l'agricoltura, deve oggi essere assunta come componente essenziale di quel nuovo quadro di riferimento che è indispensabile per un superamento non precario e non effimero, della crisi economica e sociale che il Paese attraversa.

Sottoscritti sette milioni

# UNA LINOTYPE DEI TIPOGRAFICI ITALIANI AL VIETNAM

Manifestazione internazionale alla C.d.L. di Roma

ROMA, 25 novembre. Con una calorosa manifestazione di solidarietà con il popolo vietnamita, che ha assunto il significato più ampio di sostegno alla lotta non solo degli eroici combattenti della RDV, ma a quella di tutti i popoli che combattono per la libertà, la democrazia in ogni parte del mondo, e in primo luogo a quelli del Cile e della Grecia, i lavoratori tipografici e i giornalisti democratici hanno consegnato al compagno Huynh Tieng, incaricato d'affari della Repubblica Democratica del Vietnam in Italia, una targa di 7 milioni e una targa su cui è stato inciso il disegno di una linotype e la scritta «Ricostruimmo il Vietnam» (tipografia italiana) e il tipo «Nhan Dhan», il giornale del Partito del Lavoro Vietnamita.

La parola d'ordine infatti, con la quale il Consiglio di fabbrica della GATE, la tipografia in cui vengono stampate l'edizione romana dell'«Unità» e il giornale «Lavoratori», ha dato il suo contributo alla manifestazione di solidarietà con il popolo vietnamita, è stata «una linotype per il Vietnam».

L'iniziativa in breve tempo è andata in porto in un ambito aziendale romano. Patrocinata dalla Federazione Unitaria dei lavoratori tipografici, si è estesa al lavoro di molte altre aziende tipografiche di Roma e di Milano, giornalisti, lavoratori addetti alla distribuzione dei giornali.

Questa è la somma raccolta: tipografia TEMI di Milano (dove si stampa l'edizione del nostro giornale) 1 milione 54.700 lire; Romana Distribuzione 310.000; tipografia Latina 67.000; redazione de l'Unità 1.209.500; redazione di Paese Sera 1 milione 390.000; giornale poligrafico dello Stato 158.000; tipografia Il Giorno di Milano 400.000; tipografia GATE 2.370.800.

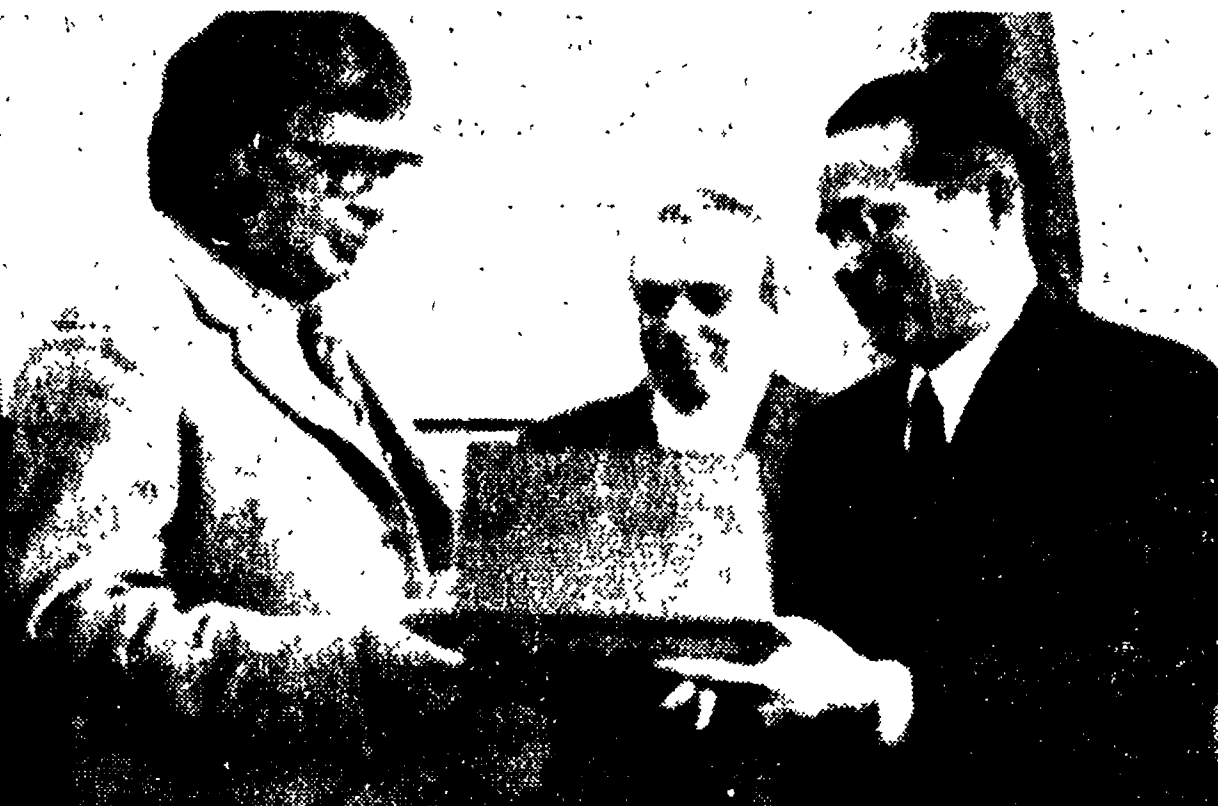
La manifestazione per la consegna al rappresentante della RDV della somma raccolta, si è svolta in un salone della Camera del Lavoro, alla presenza di una delegazione di giornalisti di varie testate, tra cui anche un giornalista venezuelano. Alla presidenza le segreterie dei sindacati politici della CGLI, Cisl, Uil, il compagno Canullo segretario generale della CGLI, i rappresentanti della GATE, della TEMI, Prietti e Giardetti, il compagno Luca Pavolini, direttore de l'Unità, il direttore de Paese Sera Giorgio Cingoli, Sandro Curzi della Cgil, e il direttore della Federazione Nazionale della Stampa, oltre, naturalmente, il compagno Huynh Tieng, sia da un'interminabile applauso.

Dopo brevi parole del segretario del sindacato provinciale poligrafici della Cgil, Burini, il compagno Proietti ha fatto il resoconto dell'iniziativa e il vasto consenso unitario che ha raggiunto nel corso della manifestazione del governo della RDV.

Egli si è detto commosso e felice di questo primo incontro con i rappresentanti della classe operaia italiana, e ha ringraziato i lavoratori e i giornalisti per il prezioso contributo dato alla causa di libertà vietnamita. «L'unico novità sul fronte delle indagini — i familiari dell'architetto Cannavale non hanno ancora richiesto alla autorità giudiziaria che si tenga al di fuori della vicenda per facilitare eventuali contatti — è il ritrovamento, avvenuto la notte scorsa di un veicolo autostrada tipo su cui Aldo Cannavale fu caricato a forza dai suoi rapitori, dopo essere stato addormentato con un butirro fimbriato di etere».

Il camioncino, di cui non si sa ancora se è stato rubato o meno, è stato ritrovato dai carabinieri nei pressi di Montùbe.

I primi numeri della targa non corrispondono a quelli che sono stati rilevati dai testimoni che giovedì sera



Il rappresentante del Consiglio di fabbrica della GATE, Proietti, e il segretario della Camera del Lavoro di Roma, Canullo, consegnano al compagno Huynh Tieng la targa dedicata dai tipografi italiani ai tipografi vietnamiti.

## A Cesano Maderno (Milano) manifestazione indetta dal Pci

### In corteo per il Mezzogiorno



CESANO MADERNO (Milano), 25 novembre. Una grande manifestazione meridionalistica si è svolta questa mattina a Cesano Maderno, indetta dal Pci: un corteo popolare che è sfilato per le vie del centro e ancora una volta strabocchevole nel cinema e in strada, durante il comizio, hanno dato il senso di una vastissima partecipazione popolare. «Nord-Sud, uniti nella lotta», il grido è stato ripetuto per ore dai manifestanti che sono stati protagonisti di una giornata di lotta che non ha accettato in questo grosso centro operaio della Brianza, a metà fra i lavoratori di qui hanno manifestato per il Meridione e il suo sviluppo.

Un operaio dell'Autobianchi, un operaio

Ferma posizione dell'ANAOO contro i primari

# Il «no» di aiuti e assistenti allo sciopero negli ospedali

Confermato l'orientamento per il contratto unico - Le corporazioni mediche isolate venerdì prossimo alla ripresa delle trattative

ROMA, 25 novembre

Il ricatatorio disegno dei primari di gettone nel caso di 1.500 ospedali italiani con uno sciopero ad oltranza che blocchi le trattative per il contratto unico del personale medico e non medico, ha subito oggi a Firenze un duro colpo.

La decisione dello sciopero, presa avventuristamente dal CMO e dall'ANAOO con la intenzione di coinvolgere tutte le componenti mediche, è stata infatti nettamente respinta dal forte sindacato degli aiuti e assistenti (ANAOO) che ha nel contempo ribadito la validità della linea della contrattazione unica e globale per la quale si sono già pronunciati i sindacati generali, le Regioni e in stessa controparte del personale, cioè la federazione delle amministrazioni ospedaliere (FIARO). L'isolamento del CMO e delle altre corporazioni mediche è venuto dall'approvazione, a Firenze, di un importante documento che ha autorizzato la conferenza di organizzazione dell'ANAOO. Il documento dà in pratica mandato ai dirigenti dell'associazione di non accettare trattative per il contratto unico, senza confondere l'iniziativa dell'ANAOO con quella della FIARO e con la sua decisione di proclamare uno sciopero che non può essere condiviso né nelle forme né ancor più nelle motivazioni. Questo non significa che nell'eventualità del perdurare di difficoltà nella trattativa, aiuti e assistenti non si porranno il problema di esercitare forme di pressione e anche di lotta.

Il valore del documento è completato da una ferma condanna del polemico atteggiamento assunto nei confronti del gruppo dirigente dell'ANAOO dal presidente della federazione degli ordini dei medici, De Lorenzo, di cui sono stati i larghi sostenitori i tentativi di egemonizzare il settore medico-ospedaliero impegnato nella vertenza, per trascinarlo su pericolose posizioni corporative.

L'approvazione dell'odg segna una nuova svolta sconfitta anche dell'anima moderata che tradizionalmente esisteva in seno all'ANAOO con settori medici più consapevoli e chiaramente impegnati in direzione di una democrazia di forma sanitaria e — è questo fine — in un stretto legame con i settori ospedalieri paramedici.

La chiara rottura intervenuta tra i sindacati medici e nuove e positive premesse in vista della ripresa delle trattative per la vertenza del 300 mila ospedalieri, fissata per venerdì prossimo al ministero del Lavoro. Ma già prima l'orientamento dell'ANAOO non ha permesso sugli stessi orientamenti del governo. Per gli aiuti e assistenti una riunione tra rappresentanti dei ministeri del Lavoro, della Sanità e del Tesoro, della FIARO e delle Regioni.

Comune è stato, invece, il convincimento che l'impresa di costruire un'alternativa al contratto unico, con la forza dei due gruppi angari nell'ipotesi che essi riescano ad aggregare frange di contestazione cattolica. Da questo punto di vista, la variazione attorno ai compiti tattici: il Manifesto vuole un primo nucleo di un processo di riorganizzazione della sinistra; il PDUP pensa ad un'unità d'azione tra i vari gruppi che, tuttavia, non spezzi il rapporto critico ma unitario con la schiacciante maggioranza dei lavoratori che seguono la cosiddetta «sinistra storica».

La riunione congiunta dei compagni del Comitato di vertenza con i compagni responsabili di commissione del gruppo dei medici, martedì 27 novembre, alle ore 17.

## Non si fondono per ora il PDUP e il Manifesto

FIRENZE, 25 novembre. La conferenza congiunta tra il PDUP e il Manifesto non ha compiuto la fusione tra i due gruppi pur confermando il proposito di realizzare i motivi di distinzione e di polemica non sono stati perenni. L'approdo è, per ora, una scelta di metodo: andare ad una «vertice» delle posizioni sul «vivaio dei comunisti e delle lotte». L'obiettivo è, in sostanza, quello di erodere la forza dei comunisti tra le masse.

Il modesto approdo del convegno (liturgico e scarsamente penetrante nell'analisi della situazione concreta come ha riconosciuto Giovanni) è dovuto al permanere di alcuni nodi irrisolti e non mediabili diplomaticamente, su cui pesano le differenti origini e connotazioni culturali dei due movimenti. Una disputa, a tratti acuta, si è riaperta sul tema del sindacato come appetito della concezione del movimento di classe. Il gruppo del Manifesto ha sostenuto in buona sostanza la indifferenza del sindacato, prospettando l'avanzamento di un movimento di classe. Il gruppo del Manifesto ha sostenuto in buona sostanza la indifferenza del sindacato, prospettando l'avanzamento di un movimento di classe.

Gli esponenti del PDUP, pur criticando la strategia delle confederazioni, hanno difeso l'esigenza di stare dentro il sindacato e di battere perché esso vinca nelle vertenze così qualificanti che sono ora aperte, come condizione per fermare una diversa strategia.

Questa disputa ha investito naturalmente anche i caratteri della ipotizzata forza politica «alternativa». E' abbastanza brutalmente chiesto ai suoi interlocutori la rinuncia di qualsiasi legame, per quanto critico, con la lotta operaia e sindacale comunista. Si tratta di elaborare, ha detto una nuova teoria e un nuovo modo di essere del partito che non superi ma spezzi le tradizioni.

Gli esponenti del gruppo del Manifesto hanno vantato i propri titoli di merito nella lotta contro la linea Pci, ma non si sono mai scontrati con la linea Pci. Comune è stato, invece, il convincimento che l'impresa di costruire un'alternativa al contratto unico, con la forza dei due gruppi angari nell'ipotesi che essi riescano ad aggregare frange di contestazione cattolica. Da questo punto di vista, la variazione attorno ai compiti tattici: il Manifesto vuole un primo nucleo di un processo di riorganizzazione della sinistra; il PDUP pensa ad un'unità d'azione tra i vari gruppi che, tuttavia, non spezzi il rapporto critico ma unitario con la schiacciante maggioranza dei lavoratori che seguono la cosiddetta «sinistra storica».

## Le indagini segnano il passo mentre aumenta l'angoscia dei parenti

# MILANO: SARÀ RICOSTRUITO IL SEQUESTRO SARDEGNA: VANA LA CACCA AI RAPITORI

Nel capoluogo lombardo i testimoni dovranno stabilire se la targa ed il colore del camioncino ritrovato corrispondono al «FIAT 238» usato dagli aggressori - Attenzione degli inquirenti sulla bocchetta d'etere - Nell'isola i banditi hanno raggiunto le montagne

MILANO, 25 novembre

Ancora silenzio dei rapinatori dell'architetto Aldo Cannavale, sequestrato giovedì sera davanti al cancello della sua abitazione.

Sembra dunque che anche per questo rapimento, così come per gli altri avvenuti da un anno a questa parte, sia iniziata la lunga e smerciante fase dell'attesa.

Non si può neppure escludere però che un contatto fra rapitori e la famiglia dell'architetto Cannavale sia già avvenuto e che venga tenuto nascosto per comprensibili motivi, anche alle stesse autorità inquirenti.

L'unica novità sul fronte delle indagini — i familiari dell'architetto Cannavale non hanno ancora richiesto alla autorità giudiziaria che si tenga al di fuori della vicenda per facilitare eventuali contatti — è il ritrovamento, avvenuto la notte scorsa di un veicolo autostrada tipo su cui Aldo Cannavale fu caricato a forza dai suoi rapitori, dopo essere stato addormentato con un butirro fimbriato di etere.

Il camioncino, di cui non si sa ancora se è stato rubato o meno, è stato ritrovato dai carabinieri nei pressi di Montùbe.

I primi numeri della targa non corrispondono a quelli che sono stati rilevati dai testimoni che giovedì sera

avevano assistito al rapimento; neppure il colore ricorda quello del camioncino che polizia e carabinieri trovarono davanti al cancello della casa di giovedì.

Il «Fiat 238» rinvenuto a Montùbe è di colore scuro, mentre, secondo la descrizione dei testimoni, quello su cui venne caricato l'architetto Cannavale, doveva essere di colore più chiaro: grigio o beige. Tutto questo aveva portato ad una secca smentita da parte dei carabinieri in particolare alla bocchetta di etere semivuota persa dai rapitori al momento del sequestro. Non è da escludere che sia stata individuata la farmacia o l'ospedale da cui la bocchetta proveniva. Questa traccia inoltre sembra stabilire un ulteriore e valido collegamento con il rapimento di Pietro Trielli. Ad agire sarebbe stata la medesima organizzazione o alcuni elementi appartenenti alla stessa gang.

m. b.

### DALLA REDAZIONE

CAGLIARI, 25 novembre. Il sequestro del medico di Pattada, dottor Giovanni Antonio Sanna ha profondamente impressionato l'opinione pubblica isolana. La gente si pone non pochi interrogativi e segue momento per momento le indagini che polizia e carabinieri stanno compien-

do. Una gigantesca battaglia è in corso.

A quanto pare i cani poliziotto hanno preso una pista sicura, che conduce nell'entroterra della Sardegna. La battaglia è iniziata poche ore dopo il sequestro, nel punto dove ieri notte i carabinieri hanno ritrovato l'auto con cui i banditi sono fuggiti dopo aver sequestrato l'ufficiale sanitario. Sui sedili della macchina e sulla carrozzeria vi sono abbondanti tracce di sangue.

Nonostante la caccia e il blocco di alcuni passaggi obbligati, i banditi sono però riusciti a filtrare e ad allontanarsi rapidamente con l'ostacolo che ora si trova evidentemente nascosto in zona sicura, tra le grotte delle inaccessibili montagne.

La meccanica del sequestro è stata ricostruita da un gruppo di investigatori guidati dal capitano Pizzardi, un vecchio di 71 anni che svolgeva le funzioni di fattore nella tenuta dove il medico è stato prelevato dai tre uomini armati e mascherati. «Quando i fuorilegge si sono presentati — ha detto il vecchio — il dottor Sanna ha cercato di arrivarci gli occhi al volante dell'auto. «Perché mi volete?», ha gridato. Ed ha aggiunto disperato: «Sono un lavoratore, con moglie e sei figli». I fuorilegge lo hanno allora colpito con violenza con la canna del mitra, qualche colpo lo ha raggiunto sul volto facendogli

saltare la dentiera. Giovanni Antonio Sanna sapeva di poter rimanere vittima di un sequestro. Si recava tutti i giorni in campagna percorrendo strade deserte e rientrando di notte. A chi gli raccomandava di fare attenzione rispondeva che non si sarebbe lasciato prendere facilmente.

Ieri sera a Pattada una parata della popolazione ha reagito mobilitandosi, partecipando alle battute.

Quali siano le cause della improvvisa risonanza di questi sequestri non è facile dire. Ma non è un fatto che non si è mai visto un sequestro di un medico. Il fenomeno della criminalità rurale si riacenderà in modo ricorrente, senza motivi e cause apparenti, fino a che non ne verranno eliminate le radici economiche e sociali: arretratezza delle campagne, arcaici rapporti di produzione che sottopongono ad un pesante sfruttamento la società pastorale, assenza della rendita fondiaria, pessimo stato di gravato sulle spalle dei pastori e dei servi pastori.

Considerato nella sua vera chiave, il banditismo sardo non può essere davvero trattato come un comune fatto di cronaca.

**SKODA**  
dalla Cecoslovacchia un modo per risparmiare

988 CC. - 1 LITRO 14 KM.  
VELOCITA' 125 KM. ORARI

Lire 1.035.000 IVA compresa

Permute - Rateazioni fino a 30 MESI

CONCESSIONARIA:  
**SPECIAL CAR s.a.s.**  
MILANO - Via Novara, 31 - Tel. 40.74.604